



Kurt Ammann, solo show (2017)
Press Review

29 ARTS IN PROGRESS gallery

Luca Bortolato Instagram | Elena Givone Tra sogno e realtà | Antonio Idini Archeologia industriale

IL FOTOGRAFO



Douglas Kirkland | profilo d'autore
dal servizio *Un fotografo fortunato*

storie, talenti e immagini



Taffels R.O.C. - Foto: Kallner Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 351/2013 (conv. in L. 27/12/14) art. 1 comma 1, S.M.A. - Prezzo e codice a barre in IV di copertina

Angotti - In foto, 1964 © Douglas Kirkland

Mario Cresci
I giochi della mente

Henri Cartier-Bresson
Images à la Sauvette

Daniele Tamagni
Viaggio tra le tribù dello stile

Kurt Ammann
Storie in bianco e nero

Michele Alassio
Confidence

Ninni Pepe
Nel ventre della forma



Storie in bianco e nero



Giovane, giovanissimo, si lascia travolgere dalla fotografia. Sono gli anni dell'invasione tedesca dell'Europa. La Svizzera, circondata dagli eserciti in guerra, risulta un'isola di salvezza per molti, ma per Kurt Ammann, desideroso di conoscere territori e realtà, appare una piccola prigioniera. Quello sguardo pulito della sua adolescenza, al quale rimarrà sempre fedele, faceva trasparire un grande desiderio di conoscenza e di avventura. Nei decenni successivi le sue immagini racconteranno la vita e le culture del vecchio continente, ma anche dell'Oriente e del Sud America. Lui, pellegrino legato al bianco e nero, alla sua Leica e alla sua Rollei, ha avuto la capacità di restituire l'immediatezza e la spontaneità del momento, rendendoci partecipi del suo stupore. Quel mondo, che emerge dalle sembianze di una contadina al lavoro nelle risaie o dal cruento epilogo della mattanza a Carloforte, si fa a tratti melanconico, in altri, ironico. A scorrere dinanzi ai nostri occhi sono brevi istanti, racconti di storie quotidiane capaci, non solo, di far luce su un'epoca, contribuendo alla conoscenza del cambiamento sociale e culturale dalla seconda metà del Novecento, ma anche di liberarsi dalla contingenza, dalla linea della storia, e di vivere di luce propria, poiché la bellezza è nello sguardo sulle cose. All'età di novantadue anni, Kurt Ammann era presente poche settimane fa a MIA Photo Fair 2017. La sua prima personale in Italia è invece ancora visitabile a Milano nelle belle sale della 29 Arts in Progress Gallery.

Raccontami degli esordi.

«Mio padre era un fotografo appassionato. Un giorno presi la sua Leica e così iniziai. Ero a Berna, avevo quattordici anni. Mi ricordo che durante una gita scolastica, nel Canton Ticino, feci centinaia di scatti ai miei compagni mentre salivano per un sentiero. Oggi, al massimo, ne basterebbe uno. Imparai a stampare pochi anni dopo, quando fui assunto in un negozio di fotografia a Berna. All'interno c'era un laboratorio con un ingranditore. Il mio regno per anni fu la camera oscura. Quel negozio era un importante punto di riferimento per professionisti e fotofanatori in città e nel cantone».

Sei sempre stato un amante del reportage?

«Sì, sono incuriosito dalla figura umana. Amo conoscere le persone, ma ritengo che la fotografia debba esprimere anche il contesto di riferimento. Solo così l'immagine può animarsi e raccontare una storia. Non ho mai desiderato un atelier. Nasco autodidatta e mi sento un autodidatta: tutto deve avvenire in un modo molto spontaneo. In me c'è sempre stato un senso di piacevole accettazione o di rifiuto verso le situazioni e le singole persone. Ricordo, per esempio, quando un amico - era un addetto culturale in Svizzera - mi disse che avrei potuto fotografare Thomas Mann, il grande scrittore, ma che avrei dovuto salutarlo chiamandolo, come facevano i famigliari, mago. Ero molto giovane e troppo svizzero. Rifiutai. Non ho una sua foto».



«UNA FRASE CHE MI PIACE RICORDARE E' RIFERITA
A UN PENSIERO DI SAINT-EXUPERY: NON DOBBIAMO GUARDARE
CON GLI OCCHI MA CON IL CUORE» Kurt Ammann

biografia



Kurt Ammann è nato a Berna nel 1925. Vive a Milano e sull'isola di Stromboli. Ha dedicato la sua vita lavorativa alla fotografia, svolgendo il proprio impegno professionale principalmente nelle città di Berna e di Zurigo. Ha soggiornato per alcuni periodi a Parigi e a Monaco di Baviera. Come inviato dell'ONU, durante il servizio militare, ha trascorso due anni in Corea del Sud e in Giappone. Fotoreporter, ha viaggiato soprattutto in Europa, nel Nord e nel Sud America.

La sua prima personale è stata proposta nel 1956 nelle sale del Royal Ontario Museum (Toronto, Canada). Seguiranno delle esposizioni itineranti nelle principali città degli Stati Uniti. Le sue immagini di reportage sono apparse su importanti magazine nazionali e internazionali. Si ricordano, tra gli altri, *Weltwoche*, *Du*, *Annabelle*, *Schoner Wohnen*, *Grazia*, *Time*, *Life*.



a sinistra | 1956, Roma

sopra | 1955
Iskenderum, Turchia

Parigi fu il tuo primo viaggio fuori dalla Svizzera. Che mondo era?
«Le mie grandi passioni erano la fotografia e il viaggio. Desideravo viaggiare e a vent'anni andai a Parigi. I bernesi guardano alla capitale francese perché è considerata una meta vicina, non solo geograficamente. Berna è una città diplomatica e si parla il francese. Era il 1945. Finalmente i tedeschi se ne erano andati e io potei partire. Non c'era molto da mangiare, ma l'atmosfera a quel tempo era favolosa. Avevo una stanza in un albergo dietro il de Flore.

A Parigi vivevano gli artisti delle avanguardie. Molti divennero degli amici. Si andava a Saint-Germain-des-Prés, alla Cave Oriente, un famoso club. La sera si ascoltava la musica di grandi interpreti, come Sidney Bechet e Claude Luter. Alla Rhumerie Martiniquaise incontrai Juliette Gréco. All'inizio lavoravo come interprete per gli americani, poi cominciai a fotografare la moda, spostandomi con una bicicletta, riuscendo così a trasportare le lampade e il treppiede. Rimasi due anni e poi rientrai in Svizzera, di nuovo a Berna».



sopra | 1956, Carloforte, Sardegna

In questa mostra si scoprono immagini magnifiche che non sono mai state esposte in gallerie, perché?

«Per me la fotografia è stata prima di tutto una grandissima passione. Dove andavo, avevo sempre con me una macchina fotografica. Una Rollei sei per sei o una Leica. Ho fotografato il mondo che ho incontrato. Ho iniziato a Berna, come dicevo, e poi quattro anni dopo ero a Zurigo a lavorare per dei giornali. In particolare, per *Annabelle*. Rimasi lì fino agli anni Ottanta. Ma la mia fotografia era quella che realizzavo per me, durante i miei viaggi. E quella è rimasta per molto

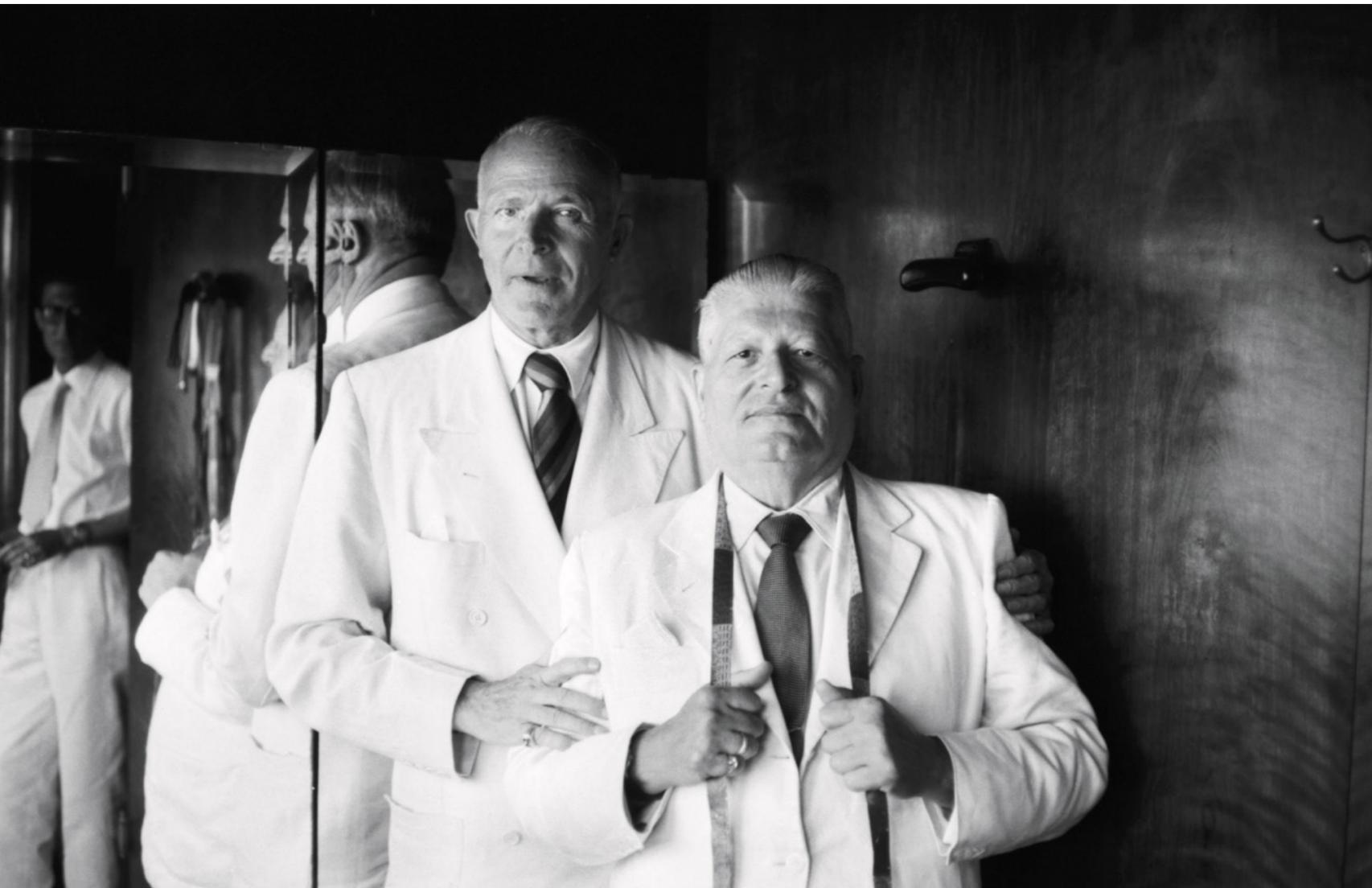
nella pagina accanto | 1956, Corea del Sud

tempo sostanzialmente confinata in una dimensione privata».

Quale fotografo ti piaceva a quei tempi?

«Ammiravo il lavoro di Henri Carter-Bresson. Ebbi l'occasione di conoscerlo in Svizzera, al ricevimento di un amico giornalista nel castello di Mauensee. Tra gli invitati c'era anche lui e volli incontrarlo. Fu gentile. Aveva una Leica rivestita di scotch nero. Gli chiesi il perché e mi disse che lo faceva per togliere il rumore del click. Gli dava fastidio. E pensare che la Leica non fa quasi rumore».





sopra | 1955, Maurice Sandoz, Brasile

nella pagina accanto | 1956, Roma

Tra i molti viaggi c'è il Brasile. Perché quel Paese?

«Maurice Sandoz, lo scrittore, mi invitò a fotografare quei luoghi per il libro *Un peu de Brasil*. Lo avevo conosciuto a Berna quando aveva lavorato con un amico pittore. Tornato a casa, con i soldi guadagnati mi comperai una Volkswagen decapottabile e poco dopo partii con alcuni amici per la Turchia. Il viaggio fu un'avventura. Le strade erano sterrate e difficili da percorrere. Una volta rimasi bloccato e dovetti cercare un meccanico di fortuna. Feci molti scatti. Era una realtà incredibile. A un certo punto vidi un pastore con un gregge di

capre. Decisi di fotografarlo. L'effetto della polvere alzata dagli animali rendeva la composizione ancora più interessante».

In Giappone e in Corea arrivi giovanissimo. Qual è stata l'occasione?

«Durante il militare, poco più che ventenne, mi inviarono con l'ONU. L'esercito svizzero forniva un contingente per le operazioni di controllo del territorio. Fu un periodo magnifico. Incontrai culture e stili di vita diversi. Ebbi anche la possibilità di visitare, con una breve puntata, la Corea del Nord».



Quali persone ritratte ricordi con piacere?

«Lo stilista Emilio Pucci che avevo conosciuto a Selb. Tempo dopo lo andai a trovare a Firenze, era il 1968, ed ebbi l'occasione di fotografarlo. Lo trovai nel suo atelier, al lavoro, concentrato su un capo indossato da una modella. Realizzai un ritratto che rifarei ancora, per quella sua bellezza espressiva. Mi spiace solo che lui non abbia mai avuto modo di vederlo. Un'altra bella persona è stata Wolfgang Hildesheimer. Una delle sue opere più famose è la biografia di Mozart. Fellini lo fotografai a Cinecittà.

In mostra

Kurt Ammann.
29 Arts in Progress
Gallery

Dove: Via San Vittore 13,
20123 Milano

Orario: da martedì a sabato
ore 11-19

info@29artsinprogress.com
www.29artsinprogress.com

Ingresso: libero

Fino all'1 aprile

Era il 1956. Mi recai da lui con un giornalista. Era molto elegante e mi impressionarono i suoi occhi. Anche Friedrich Dürrenmatt era un uomo affabile. Conoscevo i suoi libri. Era inverno e arrivai a Neuchâtel con un amico che prendeva da lui lezioni di latino. Faceva molto freddo. Abitava in montagna e dovemmo camminare per un tratto. Giunti a casa sua, ci chiese se avevamo sete. Su un tavolo rotondo, al centro, c'erano una bottiglia di Chianti e dei piccoli bicchieri di vetro. Pensai che fosse avaro. Poi versò e capii che era grappa. Risi». ■

Fotografia

Kurt Ammann: testimoniare la rinascita

Marc Chagall e Oskar Kokoschka, Arnaldo Pomodoro e Ingeborg Bachmann. Sono alcuni dei personaggi ritratti dal fotografo svizzero Kurt Ammann, classe 1925, esposti alla Galleria 29 Arts in Progress nella mostra «Solo Show (inaugurazione stasera a inviti e apertura al pubblico da domani fino al 1° aprile, via San Vittore 13, mart.-sab. ore 11-19, gli altri giorni su appuntamento). Trenta immagini che testimoniano la ripresa della vita e della società dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, e colgono sentimenti e stati d'animo sia di

persone qualsiasi che di personalità del mondo della cultura e dell'arte: dalla perplessità sul viso di Federico Fellini durante le riprese de «Le notti di Cabiria» all'energia di Arnaldo Pomodoro di fronte a una sua opera, da Friedrich Dürrenmatt colto nel suo ambiente domestico a Emilio Pucci al lavoro nel suo atelier. Le foto, realizzate nell'arco di un ventennio, ovvero dalla fine degli anni 40 alla fine dei 60, sono affiancate ad altre prese dai suoi reportage intorno al mondo, dal Messico al Brasile, dalla Corea del Sud al Ghana, dagli Stati Uniti alle capitali europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro Lo scultore Arnaldo Pomodoro

solo
non mostre

Donne

Presentazione dell'Almanacco Alfabeto 2017, illustrato dalle opere di oltre 100 artiste internazionali di diverse generazioni, con gli interventi delle curatrici. ■ **DONNE. MER. 15, ORE 18.30. LIBRERIA DELLE DONNE. VIA CALVI 29 ☎ 02.70.00.62.65.**

Chinamen

«Un secolo di cinesi a Milano»: immagini, oggetti e testimonianze documentano la migrazione cinese dai primi flussi, dal 1906-1946, alle presenze più massicce dei nostri giorni, che hanno determinato la nascita del quartiere di «Chinatown». ■ **CINESI. DAL 15 AL 17 APRILE. ORARI: 9.30-19.30; LUN 14.30-19.30; GIO E SAB 9.30-22.30. MUDEC. VIA TORTONA 56 ☎ 02.54.917. INGR. LIB.**

Visita guidata

A favore dell'«Associazione CAF Onlus», il percorso guidato con Maria De Giorgio, conduce alla scoperta dell'opera di Keith Haring. ■ **VISITA. GIO. 16, ORE 18.30 E 20.45. PALAZZO REALE. P. DUOMO 12. PREN. ÖBBLIG. FLA-VIA.COZZI@CAFONLUS.ORG. ☎ 02.83.78.360. €25.**

Ciechi

Alla scoperta del «Museo Louis Braille» e del patrimonio artistico conservato nello storico Istituto dei Ciechi: ritratti dei benefattori, opere d'arte e strumenti tifo-didattici. ■ **VISITA. DOM. 19, ORE 14. ISTITUTO DEI CIECHI. VIA VIVAIO 7 PREN. ÖBB. ☎ 02.77.22.62.24 - MUSEO@ISTCIECHIMILANO.IT. €8.**

INAUGURAZIONI

Rosella Ghezzi
Giovanni Pelloso (fotografia)

MERCOLEDÌ 15

Alina Kalczyńska «L'arte del libro»: 50 libri d'artista originali, acquarelli e xilografie realizzati dal 1979 al 2015 dall'artista di origine polacca, pezzi unici con carta tirata a mano, forme intagliate ed effetti di luce; manoscritti e cartelle con interventi ad acquarello, matite colorate e collage. ■ **BIBLIOTECA BRAIDENSE. VIA BRERA 28 ☎ 02.86.46.09.07. FINO AL 15 APRILE.**

Elena Givone «I bambini di Aleppo»: l'autrice lavora con i giovani della capitale siriana, utilizzando la fotografia come un momento di incontro e di relazione. ■ **GALLERIA SAN FEDELE. VIA HOEPLI 3/A. ☎ 02.86.35.22.33. ORE 18.30. FINO AL 20 APRILE.**

Luigi e Sabrina Rocca «Father & Daughter»: confronto generazionale, tra padre e figlia, sul tema dell'America rappresentata in immagini iconiche, elaborate in dodici coppie di opere, nei dipinti iperrealisti in bianco e nero di Luigi e in quelli dai toni pop di Sabrina. ■ **MAC. PIAZZA TITO LUCREZIO CARO 1 ☎ 338.30.63.631. ORE 18.30. FINO AL 19 MARZO.**

GIOVEDÌ 16

Elena Monzo «Moon Zoo». Inaugura il nuovo spazio espositivo con la personale dell'artista bresciana: una serie di lavori su carta cinese e interventi a ricamo che definiscono personaggi femminili, malinconici o ironici, accompagnati da animali simbolici. ■ **GILDA CONTEMPORARY ART. VIA SAN MAURILIO 14 ☎ 02.58.30.83.60. ORE 18. FINO AL 15 APRILE.**

Collettiva «Partiture visive»: tra visivo e sonoro, parole e colori, le sperimentazioni degli anni 60 di autori quali Agnetti,

Quante sfumature ha l'amore?

Dai chiostrini del Bramante di Roma, arriva a Milano una mostra collettiva dedicata all'amore, tema universale elaborato nelle opere di artisti di tutte le epoche che hanno saputo dare forma e immagine al sentimento più importante nella vita di ogni individuo. E che nella selezione di 39 opere, ora in mostra al Museo della Permanente, rimanda al visitatore le interpretazioni più contemporanee di autori quali Robert Indiana, Andy Warhol e Tom Wesselmann. E ancora Yayoi Kusama, Gilbert & George, Marc Quinn, Tracey Emin e Francesco Vezzoli, che con i loro materiali e linguaggi, dalla pittura alla performance, declinano le diverse sfumature del cuore.

■ **LOVE. DAL 17 MARZO AL 23 LUGLIO. ORARI: 9.30-19.30. MUSEO DELLA PERMANENTE. VIA TURATI 34 ☎ 02.65.51.445. €13.**



Corner, Chiari e Yoko Ono, a confronto con lavori di artisti di più recenti generazioni. ■ **GALLERIA BIANCONI. VIA LECCO 20 ☎ 02.22.22.83.36. ORE 18. FINO AL 28 APRILE.**

Giacomo Manzù «Dolore di Dio, storia dell'uomo»: tra storia recente e simboli religiosi, due bassorilievi in bronzo con una «Crocifissione» e una «Deposizione con generale», in dialogo con un Crocifisso ligneo del XV sec. ■ **MUSEO SAN FEDELE. P. SAN FEDELE ☎ 02.86.35.21. ORE 18.15. FINO AL 13 APRILE.**

Patrizia Giambi e Gal Weinstein Tra arte e design alcune opere richiamano l'idea dell'abitare, con porte che non creano privacy di Giambi e una cucina sgretolata impossibile da usare di Weinstein. ■ **GALLERIA CRESPI. VIA MELLERIO 1 ☎ 02.89.07.24.91. ORE 18.30. FINO AL 20 MAGGIO.**

Kurt Ammann In 30 fotografie inedite, l'autore svizzero racconta con grande sensibilità l'uomo e il suo quotidiano. ■ **29 ARTS IN PROGRESS GALLERY. VIA SAN VITTORE**

13 ☎ 02.94.38.71.88. ORE 18.30. FINO ALLI 1° APRILE.

SABATO 18

Collettiva «Assedio a Madrid»: le immagini fotografiche provenienti dagli archivi pubblici raccontano gli anni difficili della Guerra civile spagnola (1936-1939). ■ **LA CASA DI VETRO. VIA SANFELICE 3. ☎ 02.55.01.95.65. €5. ORE 15.30. FINO AL 27 MAGGIO.**

MARTEDÌ 21

Premio BreraBicocca «Offrimi il cuore»: la psicobiologia e le connessioni tra corpo e anima sono elaborate nelle opere eterogenee dei migliori allievi dell'Accademia di Brera. ■ **UNIVERSITÀ BICOCCA. PIAZZA DELL'ATENEO NUOVO 1 ☎ 02.45.47.90.17. ORE 18. FINO AL 21 APRILE.**

Guido Biasi «Pittore nucleare»: disegni realizzati tra il 1957 e il 1958 dall'artista napoletano, esponente del Movimento

Arte Nucleare dal 1957, e documenti storici originali del gruppo, manifesti, cataloghi, inviti e il «Registratore Nucleare», realizzato da Arturo Schwarz nel 1961. ■ **DERBYLIUS. VIA CUSTODI 12 ☎ 02.39.43.79.16. ORE 18.30. FINO AL 29 APRILE.**

SCHEDE CRITICHE

Shay Frisch L'energia è alla base del lavoro dell'artista israeliano, che realizza installazioni a parete collegando tra loro migliaia di spine, spie luminose e prese elettriche. Oggetti comuni usati come elementi modulari, che creano una texture regolare, lucida e rilevata. E che connessi tra loro e collegati a una presa elettrica diventano campi elettromagnetici, e si illuminano definendo linee e croci, dai contorni impalpabili. ■ **GALLERIA SAN FEDELE. VIA HOEPLI 3 ☎ 02.86.35.22.33. ORARI: MAR-SAB 16-19. INGR. LIB. FINO AL 25 MARZO.**

SCAFFALE

CON GLI AUTORI

- **Fabio Conti "Lago Gerundo tra storia e leggenda"** (Meravigli), Urban Center Galleria, ore 17. Con Maurizio Cali, presidente di "Italia Medievale".

- **"Ritratto dell'investigatore da piccolo"** (TEA), AA.VV., Libreria Lirus, via Vitruvio 43, ore 18. Con gli autori Erica Arosio, Massimo Cassani, Elda Lanza, Giorgio Maimone e Hans Tuzzi. Introduce Piero Colaprico. Intervengono anche Roberta Nanni, Claudio Sanfilippo e Beatrice Zanolini.

- **Cosimo Argentina "Le tre resurrezioni di Sifiso Re"** (Meridiano Zero), Biblioteca Sormani, Sala del Grechetto, via Francesco Sforza 7, ore 18. Con Giuseppe Lupo e Massimiliano Castellani.

INIZIATIVE

STELLINE

- **Presentazione di "Tirature '17. Da una serie all'altra"** nell'ambito del convegno dei bibliotecari. Palazzo delle Stelline, Sala Manzoni, corso Magenta 61, ore 18. Il nuovo numero della rivista ideata e curata da Vittorio Spinazzola, che da oltre vent'anni fa il punto sullo stato dell'editoria in Italia. Tema della pubblicazione e del talk: "La narrativa seriale tra letteratura, cinema e televisione". Con Paolo Costa, Sandrone Dazieri, Maurizio de Giovanni, Bruno Pischetta, Modera Luisa Finocchi, della Fondazione Mondadori. L'ebook di "Tirature" è scaricabile gratis dal sito della Fondazione. (nella foto Dazieri)

LINEA D'OMBRA



- **"Le 32 sonate per pianoforte di Beethoven. Una introduzione"**, Libreria Linea d'Ombra, via San Calocero 29, ore 18,30. Annibale Rebaudengo dialoga con Riccardo Schwartz, entrambi pianisti.

CHIOSTRO NINA VIN CHI

- **"In-forma di poesia"**, via Rovello 2, ore 18. Con Nicola Crocetti e Mariangela Gualtieri. Domenico Cicchetti fa un reading dal libro "Oggi si viaggia a parole", di Stefano Casaca. Nell'ambito del Festival "LetteralMente".

UNIVERSITÀ CATTOLICA
- **"Da X-Files ai Medici: Frank Spotnitz racconta una vita da showrunner"**. Lo sceneggiatore di tante fiction e serie tv tiene una lezione aperta al pubblico alla Cattolica all'interno del Master in International Screenwriting and Production. Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Aula G.128 Leone XIII, ore 17. Ingresso libero.

UNIVERSITÀ BICOCCA
- **"Rappin' Milano XXI. Localizza il beat urbano"**. Come il rap racconta la città di Milano, luoghi, temi e personaggi. Con Blo/b, Cima, Josh MCK, Andrea Rock, Piero Colaprico, Francesca Zajczyk. Università Bicocca, edificio U6, Aula 30, piazza dell'Ateneo Nuovo 1, ore 15,30. Ingresso libero.

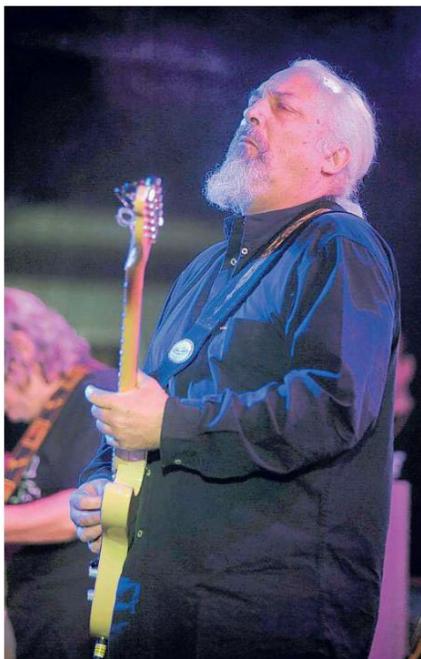
TEATRO PARENTI
- **"GiovèDix letterari (americani)"**, Sala Grande, via Pier Lombardo 14, ore 18,30. Oggi Gioele Dix commenta e legge David Foster Wallace, "Una cosa divertente che non farò mai più", resoconto ironico di una crociera ai Caraibi. Ingresso: 15 euro.

FONDAZIONE OASIS
- **"Cittadinanza e libertà religiosa. Il ruolo delle città"**. Con Anna Scavuzzo, Alessandro Ferrari, Izzeddin Elzir, Mons. Luca Bressan, Roberta Ricucci. Fondazione Oasis, piazza San Giorgio 2, ore 18.

OPEN
- **"Può Emmanuel Macron salvare l'Europa?"**, Libreria Open, viale Monte nero 6, ore 18,30. Presenta Daniele Bellasio. Modera Paola Peduzzi. Intervengono Marina Valensise, Sofia Ventura, Attilio Geroni, Jean Pierre Darnis, Francesco Maselli. Presentazione di "To the Wonder

VERSO
- **"Gli ultimi visionari"** (Agenzia X), Libreria Verso, corso di Porta Ticinese 40, ore 19. Secondo annuario della rivista "Filmidee.it". Con i curatori, fondatori e direttori del magazine, Daniela Persico e Alessandro Stellino, i registi Massimo D'Anolfi e Martina Parenti e il direttore del "Milano Film Festival", Alessandro Beretta.

IL MIO LIBRO
- **Presentazione di "C'era una svolta - 18 favole con un finale diverso"**, Libreria Il Mio Libro, via



BLUE NOTE

La Musica ribelle festeggia 40 anni

AVENDO PRODOTTO alcuni magnifici dischi, forse i suoi migliori in assoluto, a metà degli anni Settanta, ora Eugenio Finardi ha l'occasione di riproporli in concerti che ne celebrano i 40 anni. La "musica ribelle", come veniva chiamata, mescolava politica, sguardo su una società inquieta e in fermento (compresi alcuni sbandamenti nel terrorismo) e rock. Stasera e domani al Blue Note tocca al disco *Diesel*, il seguito di *Sugo*, che contiene canzoni come *Scuola*, *Giai Phong* e *Scimmia*, dedicata all'esplosione dell'eroina. Erano anni veramente di piombo. Che Finardi cantò e suonò con musiche taglienti e incisive, influenzate dalle matrici jazz degli Area, che collaborarono con lui nel periodo. Arrangiamenti che ritroveremo in queste due serate. Tre i concerti in totale, due dei quali, quelli delle ore 21, sono già soldout.

Blue Note via Borsieri 37, oggi ore 21 (soldout), domani ore 21 (soldout) e ore 23,30. Ingresso 33 euro. Tel. 02.69016888

Sanno 18, ore 19. Intervengono "Quelli del Sabato", volontari che si occupano di disabilità, ideatori ed editori di questo progetto, che prevede la riscrittura delle favole classiche, a quattro mani, con una collaborazione tra i ragazzi che il gruppo segue e scrittori professionisti.

LABORATORIO FORMENTINI
- **"Musica e poesia: un amore o un equivoco"**, via Formentini 10, ore 19,30. Con i poeti Maurizio Cucchi e Mario Santagostini e i musicisti Eugenio Finardi, Carlo Galante e Giacomo Manzoni. Ingresso libero.

ARTE

VERNICI

- **"Love. L'arte contemporanea incontra l'amore"**. Museo della Permanente, via Turati 34, ore 18, fino al 23 luglio, tel. 02.8929711. Dopo la tappa al Chiostro del Bramante, arriva un progetto curata da Danilo Eccher, con 39 opere di Yayoi Kusama, Tom Wesselmann, Andy Warhol, Robert Indiana, Gilbert & George, Francesco Vezzoli, Tracey Emin, Marc Quinn, Francesco Clemente e altri.
- **Antoine Renard, Libby Rothfeld**. A cura di Siliqoon. Marselliera, via privata Rezia 2, ore 19-21, fino al 14 aprile.



- **Kurt Ammann. "Solo Show"**. 29 Arts in Progress Gallery, via San Vittore 13, ore 18, fino al 1 aprile, tel. 02.94387188. A cura di Giovanni Pellosso un omaggio al fotografo svizzero (Berna, 1925). Trenta scatti, tra la fine degli anni quaranta e la fine degli anni sessanta, raccontano un pezzo di storia della cultura europea nei volti ritratti di Marc Chagall e Ingeborg Bachmann, Oskar Kokoschka o Federico Fellini.

Bianconi, via Lecco 20, ore 18, fino al 28 aprile, tel. 02.2228336. A cura di Vittoria Coen, un progetto che incrocia le opere di Vincenzo Agnetti, Andrea Bianconi, Eros

Bonamini, George Brecht, Giuseppe Chiari, Philip Corner, Jackson Mac Low, Eugenio Miccini, Yoko Ono, Nam June Paik, Ben Patterson, Man Ray, David Reimondo, Aldo Spinelli.

MUSICA

CLASSICA E OPERA
- **"Die Meistersinger von Nürnberg"** di Richard Wagner, direttore Daniele Gatti, regia di Harry Kupfer. Teatro alla Scala, piazza della Scala. Ore 18 (repliche fino al 5 aprile), ingresso da 34,80 a 300 euro. 02.72003744.
- **Damiano Afrifa al pianoforte e Ilaria Ronchi al flauto**. Musiche di Schubert, Reinecke, Casella e Martin. Casa Verdi, piazza Michelangelo Buonarroti 29. Ore 17, ingresso 2 euro. 02.76005500.
- **Marianna Benelli Mosell al pianoforte**. Musiche di Rachmaninov. Interviene Grazia Lissi. Feltrinelli, piazza Piemonte 2/4. Ore 18,30, ingresso libero. www.lafeltrinelli.it.

JAZZ POP ROCK
- **James Maslow**, presentazione dell'album "How I like it". Salumeria della Musica, via Pasinetti 2. Ore 21, ingresso 17 euro. 02.56807350.

- **Leonardo Di Virgilio Quartet**. Bonaventura Jazz, via Bonaventura Zumbini 6. Ore 21, ingresso libero. 02.36556618.

- **Foja**, presentazione del nuovo album "O treno che va". Serraglio, via Gualdo Priorato 5. Ore 22, ingresso con tessera Acsi e 10 euro. www.serragliomilano.org. (nella foto, i Foja)

- **Betta Blues Society**, presentazione del nuovo album "Let them out". Nidaba Theatre, via Gola 12. Ore 22, ingresso libero. 339.3477512.

- **Gran bal dub (Madaski degli Africa Unite e Bernardi del Lou Daffin)**. Arci Ohibo, via benaco 1, ore 22. Ingresso 10 euro e tessera. - **Pocket Chestnut e The Cat and The Fishbowl**. Cascina Torrette di Renno, via Giuseppe Gabetti 15. Ore 20, ingresso libero. maremilano.org.

- **Berg**, presentazione del nuovo progetto "Solstalgia". Feltrinelli Red, piazza Gae Aulenti 1. Ore 19,30, ingresso libero. www.lafeltrinelli.it.

- **Brothers in Jazz**, con Monica Giuntoli (voce), Marco Farelli (pianoforte) e Agostino Marino (contrabbasso). Cantina Scoffone, via Pietro Custodi 4. Ore 21,30, ingresso libero. 02.36532445.

- **10 Years of Macro Beats**. Arci Biko, via Ettore Ponti 40. Ore 22, ingresso con tessera Arci e 10 euro. www.bikoclub.net. ore. 02.7561046.

16 marzo 2017

FOTOGRAFIA

KURT AMMAN "SOLO SHOW"

● 29 Arts in Progress Gallery, via San Vittore 13. Inaugurazione giovedì 16 ore 18, mar-sab ore 11-19, fino all'1 aprile.

Nato a Berna nel 1925, il fotografo si afferma nel ventennio successivo al secondo dopoguerra con immagini cariche della gioia di vivere che stava caratterizzando la nuova epoca. Le trenta opere scelte dal curatore Giovanni Pelloso raccontano dei suoi reportage in Asia, Europa e Stati Uniti ma soprattutto dei ritratti con cui ha catturato con acume importanti personaggi della cultura del Novecento, da artisti come Marc Chagall, Arnaldo Pomodoro e Oskar Kokoshka a registi come Alain Resnais e Federico Fellini fino allo scrittore Friedrich Dürrenmatt.

GIANLUCA RONA "UPSIDEDOWN TOWN"

● Spazio per le arti contemporanee del Broletto, piazza della Vitoria, Pavia. Inaugurazione sabato 18 ore 18, gio-ven ore 16-19, sab-dom 10.30-12.30/16-19, fino al 2 aprile.

Organizzata dal settore cultura del Comune di Pavia, la mostra raccoglie una serie di fotografie che il giovane ed estroso autore ha scattato a New York e Hong Kong.

La sua particolarissima formazione - ingegneria elettronica da una parte, musica dall'altra - convergono nella fotografia coniugando il rigore della progettazione e la fantasia della composizione. Le architetture più ardite delle due capitali sono il punto di partenza per una elaborazione che, raddoppiando specularmente le immagini, intrecciando linee e delocalizzando i punti di vista crea nuove temerarie strutture che spiazzano l'osservatore che ancora una volta si trova incantato come quando per la prima volta ha visto un grattacielo.

AA.VV. "LE ISOLE DEL SOLE"

● Expowall, via Curtatone 4. Inaugurazione venerdì 17 ore 18, sabato 18 e domenica 19 ore 10-18.

Siamo nelle isole Sporadi che gli italiani occuparono nel 1912 trasformandole in basi militari. Sorpresi dopo l'8 settembre 1943, i contingenti italiani combatterono coraggiosamente contro i tedeschi per 52 giorni, l'episodio più lungo di resistenza nella storia delle nostre forze armate. Per ricordare questo episodio in larga parte dimenticato la galleria espone una serie di fotografie provenienti da archivi pubblici e privati scattate da marinai italiani, soldati inglesi e paracadutisti tedeschi. Restaurati e digitalizzati da Pieranna Scagliotti, gli scatti non si soffermano solo su momenti di guerra, ma raccontano anche frammenti di vita quotidiana, compresi quelli di serenità e amore, capaci di raccontare la sorprendente capacità dell'uomo di cercare sempre una via di uscita dalle tragedie.

ARTE.it
THE MAP OF ART IN ITALY
sabato 28 ottobre 2017

KURT AMMANN. SOLO SHOW



© 29 Arts in progress | Kurt Ammann, Marc Chagall, St. Germain en Laye, 1949

Dal 17 Marzo 2017 al 01 Aprile 2017

MILANO

LUOGO: 29 ARTS IN PROGRESS gallery

COSTO DEL BIGLIETTO: Ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 02 94387188

E-MAIL INFO: info@29artsinprogress.com

SITO UFFICIALE: <http://www.29artsinprogress.com/>

COMUNICATO STAMPA:

Dal 17 marzo al 1° aprile 2017, 29 ARTS IN PROGRESS gallery di Milano rende omaggio al fotografo svizzero Kurt Ammann (Berna, 1925), testimone oculare di una società in ripresa dopo gli orrori della seconda guerra mondiale, che ha colto con il suo obiettivo la poetica delle piccole cose e ha saputo trasmettere serenità alle persone che ammiravano i soggetti ritratti.

La mostra, curata da Giovanni Pelloso, presenta **30 fotografie**, realizzate da Ammann in un ventennio, tra la fine degli anni quaranta e la fine degli anni sessanta, su cui scorrono sentimenti e stati d'animo di persone semplici e di importanti esponenti dell'arte e della cultura europea del Novecento, da Marc Chagall a Ingeborg Bachmann, da Oskar Kokoschka a Federico Fellini.

La sua carriera prende avvio nel 1948 quando, poco più che ventenne equipaggiato solo con una Leika, cercava di cogliere, con l'energia tipica delle giovani generazioni, la ritrovata *joie de vivre* delle persone che, passate attraverso la violenza e il dolore del conflitto da poco concluso, si aprivano a un futuro finalmente carico di speranze e aspettative.

La freschezza del suo sguardo è stata la cifra stilistica della sua ricerca, che mai lo ha abbandonato negli anni a seguire. Le sue fotografie son composte come se, nell'effimero passare d'un attimo, la macchina fotografica catturasse una sensazione permanente e durevole di serenità e felicità.

Kurt Ammann utilizza lo stesso metodo, anche quando ritrae importanti personalità della cultura e dell'arte del Novecento. Si veda ad esempio, il sorriso divertito che affiora negli occhi di Marc Chagall, la spavalda ironia di Oskar Kokoschka, l'intensa espressione di Arnaldo Pomodoro. L'atteggiamento disinvolto dello scrittore elvetico Friedrich Dürrenmatt all'interno del suo ambiente domestico che si contrappone all'insicurezza di Ingeborg Bachmann. O ancora la fiducia di Alain Resnais compiaciuto della cinepresa e Federico Fellini interdetto, quasi la sua perplessità proiettasse l'ombra che va a oscurare le caselle dell'ordinato calendario di lavorazione de *Le notti di Cabiria*.

Il percorso espositivo dà inoltre conto dei suoi reportage attorno al mondo, dal Messico al Brasile, dalla Corea del Sud al Ghana, dagli Stati Uniti alle capitali europee.

Scriva il curatore Giovanni Pelloso "Giovane, giovanissimo, si lascia travolgere dalla fotografia. Nei decenni successivi le sue immagini racconteranno la vita e le culture del vecchio continente, dell'Oriente e del Sud America. Lui, pellegrino legato al bianco e nero, ha avuto la capacità di restituire l'immediatezza e la spontaneità del momento, rendendoci partecipi del suo stupore. A scorrere dinanzi ai nostri occhi sono brevi istanti, racconti di storie quotidiane capaci, non solo, di far luce su un'epoca, ma anche di liberarsi dalla contingenza, dalla linea della storia, e di vivere di luce propria, poiché la bellezza è nello sguardo sulle cose."

Kurt Ammann è nato a Berna nel 1925, vive e lavora a Zurigo e sull'isola di Stromboli. Ha vissuto e lavorato a Parigi, Monaco di Baviera e Berna. Come inviato dell'ONU, ha trascorso due anni in Corea del Sud e in Giappone. Photoreporter in tutta Europa, Nord e Sud America e Canada.

Esposizione personale nel 1956 a Toronto (Canada) presso il Royal Ontario Museum.

Esposizioni itineranti nelle principali città dell'America del Nord. Pubblicazioni sui giornali: Weltwoche, Du, Annabelle, Schoner Wohnen, Grazia, Time, Life. Pubblicazioni editoriali: Un peu de Brasil di Maurice Sandoz, Berlitz Guides su Puerto Rico, Virgin Islands, Hawaii e Sicilia.

Lo sguardo genuino di Kurt Ammann a Milano

Milano, 17 marzo-1 aprile 2017. La 29 Arts in Progress dedica un'ampia retrospettiva a **Kurt Ammann** (Berna, 1925). Una trentina di opere -esposte sui tre diversi livelli dello spazio- raccontano il ventennio che intercorre tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta del secolo scorso.



Kurt Ammann (1925), Istanbul, (1955). Courtesy 29 Arts in Progress, Milano

Il viaggio in cui ci trasporta l'esposizione suggerisce lo sguardo del fotografo che, se pur nascosto dietro l'obiettivo, si rivela in tutto il suo stupore nella **spontaneità degli scatti** che produce.

Occhi socchiusi, espressioni serene. Luci delicate sfiorano i giovani volti di chi respira aria di una **nuova rinascita**. Un ragazzino, da qualche parte della vecchia Costantinopoli, è sdraiato comodo e rilassato su un prato. La mano nei pantaloni e i piedi in una cesta.

Istanbul, Londra, Tokyo, Parigi: **il mondo dopo la seconda guerra mondiale** appare finalmente, agli occhi dell'artista, un luogo meraviglioso. L'entusiasmo lo invade, lo conduce in un viaggio lungo vent'anni alla **ricerca della rinata joie de vivre** delle generazioni che si lasciano alle spalle i sei anni di una guerra che devastarono animi, corpi, aspirazioni e ideali.



Kurt Ammann (1925),
"Jean Claude", Parigi, (1952).
Courtesy 29 Arts in Progress, Milano

Una fotografia di getto. Una fotografia che vuole essere in modo spontaneo lo specchio di una società in fase di ripresa. Tra personaggi ignoti e gente comune, il fotografo svizzero (vive e lavora tra Zurigo e l'isola di Stromboli) ritrae anche alcuni tra i più grandi esponenti delle arti del Novecento. **Federico Fellini**, Marc Chagall, Bernard Buffet. Scelta non casuale, un filo rosso accomuna le loro esperienze artistiche: il modo di leggere la realtà in chiave visionaria nel contesto del secondo dopoguerra.

È del 1949, tra i primi realizzati, il ritratto di Marc Chagall, di cui Ammann coglie un delicato sorriso. In quegli anni il pittore stava concludendo una delle sue maggiori opere del dopoguerra, il trittico "*Resistenza, Resurrezione, Liberazione*" (1937-1952). Un climax che racconta la difficile, ma fiduciosa, liberazione della sua città d'origine, *Vitebsk*, dai dolori della guerra.



Kurt Ammann (1925),
"Marc Chagall",
St. Germain en Laye, (1949).
Courtesy 29 Arts in progress

La fotografia che ritrae **Fellini** risale invece al **1956**. L'anno successivo il regista avrebbe conquistato il successo con l'Oscar per "*La strada*" e sarebbe tornato sul grande schermo con un altro **tra i suoi più importanti film** di stampo neorealistico: "*Le notti di Cabiria*".



Kurt Ammann (1925),
"Federico Fellini", Roma, (1956)
Courtesy 29 Arts in Progress



Veduta d'insieme della mostra di Kurt Ammann, ospitata dalla galleria 29 ARTS IN PROGRESS

Nella scelta di Kurt Ammann di ritrarre queste personalità si manifesta la volontà di riproporre la propria **percezione serena e ottimistica** della rinascita dopo il conflitto mondiale.

Nella scelta di Kurt Ammann di ritrarre queste personalità si manifesta la volontà di riproporre la propria **percezione serena e ottimistica** della rinascita dopo il conflitto mondiale.

Informazioni utili

Kurt Ammann

Ingresso libero
29 ARTS IN PROGRESS gallery

A cura di Giovanni Pelloso,
Via San Vittore 13, Milano



Valuta

Autore

Emma Gambardella -

KURT AMMANN. Solo show

Di Cut-tv's | martedì 21 febbraio 2017



Kurt Ammann, Istanbul, 1955. Courtesy 29 Arts in Progress, Milano

Tra il meritato riposo di un giovane bracciante di Istanbul all'ombra del suo cappello, a quelle che non riescono ad oscurare l'espressione divertita di Marc Chagall in Francia, si staglia il viaggio in un ventennio di foto scattate da [Kurt Ammann](#), tra la fine degli anni quaranta e la fine degli anni sessanta, ad una società decisa a superare gli orrori della Seconda Guerra Mondiale.

Un viaggio costellato da istanti di quiete e stati d'animo fiduciosi, dalle strade del Messico alle risaie della Corea del Sud, dalle signore di Kyoto al calendario di lavorazione de *Le notti di Cabiria*, oscurato dall'ombra interdotta di Federico Fellini.

Immagini di una società in stato di grazia, colte sin dal 1948 dal fotografo nato a Berna nel 1925, vissuto tra Parigi e Monaco di Baviera, inviato dell'ONU in Corea del del Sud e in Giappone, fotoreporter in tutta Europa, Canada, Nord e Sud America.

30 fotografie selezionate per la personale del fotografo svizzero, a cura di Giovanni Pelloso, saranno ospitate negli spazi milanesi della [29 Arts In Progress](#), dopo una breve anticipazione collettiva al [MIA Photo Fair 2017](#), con Gian Paolo Barbieri e Ronald Martinez.

KURT AMMANN

Solo Show

17 marzo – 1 aprile 2017

29 ARTS IN PROGRESS Gallery

Via San Vittore, 13

Milano

Foto | KURT AMMANN. Solo show

Via | CLP Relazioni Pubbliche

RUBRICHE

Su una fotografia di Kurt Ammann

Divano. Lo scatto è esposto alla «29 Arts in Progress Gallery» di Milano, in una personale del fotografo svizzero curata da Giovanni Pelloso

Alberto Olivetti

EDIZIONE DEL

10.03.2017

PUBBLICATO

9.3.2017, 23:59



Le mani. Mignolo, indice e medio della mano destra si appoggiano sul dorso della sinistra che pende abbandonata. Mani eleganti, curate. Non congiunte, ma l'una posata sull'altra, con levità, nel gesto d'una carezza. Una luce declinante vi piove e dà rilievo al gioco delle ombre che la stampa in bianco e nero restituisce puntualmente, modulando i grigi e sfumandoli. La testa del giovane si appoggia, nel sonno, al braccio. Osserviamo il volto. La bocca dalle belle labbra appena, forse, serrate. Il naso perfetto nel rilievo del modellato. Chiuse le palpebre. Le sopracciglia leggere come adagiate nell'arco ampio della fronte. Alcuni riccioli ricadono sul braccio. La luce plana sulla guancia destra ove efelidi lievi paion comporre una minuta costellazione. Consente l'abbandono al sonno un anello nel giro del quale il gomito sinistro e la testa han trovato ricetto. Tanto che quella corolla, diresti, accoglie nella sua rotondità a protezione non solo il braccio piegato e la testa reclina, ma anche custodisce, col sonno, le armoniose orbite di accordati sogni. La virtù del cerchio, l'equidistanza dal centro: un anello che unisce e regge, conferendo alla immagine fotografica gli equilibri di prodigiose concordanze. Aduna la misura che alle membra infonde il sonno.

Questa mirabile fotografia di Kurt Ammann è esposta alla «29 Arts in Progress Gallery» di Milano, in una personale del fotografo svizzero curata da Giovanni Pelloso. La didascalia dice: «1952. Jean Claude. Parigi». Racconta Ammann: «Nel 1945 potei partire per Parigi. Non c'era molto da mangiare, ma l'atmosfera in cui si viveva era favolosa. A Saint-Germain-des-Prés, alla Cave Orienté, ascoltavo Sydney Bechet e Claude Luther, e alla Romerie Martiniquaise ho incontrato Juliette Greco». Jean Claude e l'anello, assicurato ad ancorare l'attracco dei battelli che navigano la Senna e a lasciar liberi i sogni. Kurt osserva la bellezza di Jean Claude dormiente, contempla il suo sonno senza violarlo. Un sonno che l'immagine fotografica rende per sempre incolume, illeso. «Oh come immerso / Nella profonda quiete / Dolcemente respira! / quei flessuosi tralci, / Che gli fan con le foglie ombra alla fronte, / Quel garruletto fonte, / Che basso mormorando / Lusinga il sonno, e gli lambisce il piede, / Quell'aura lascivetta, / Che gli errori del crine agita, e mesce, / Quanta, oh quanta bellezza, Oh Dio, gli accresce! / Zeffiretti leggiari, / Che intorno a lui volate, / Per pietà nol destate; / Che nel mirarlo io sento / un piacer che diletta, ed è tormento». Così, lo stupore amoroso negli occhi e nelle parole di Selene, Pietro Metastasio ci rappresenta Endimione, avvolto dal sonno che aveva invocato, come Jean Claude ai bordi della Senna: «Deh vieni, amico sonno / E, dell'onda di Lete / Spargendo il ciglio mio, / Tutti immergi i miei sensi in dolce oblio».

Narra Apollodoro nel primo libro della *Biblioteca*: «Da Calice e da Etlio nasce Endimione. Dicono alcuni che fosse figlio di Zeus. Della sua bellezza straordinaria si innamorò Selene. Zeus gli concede di ottenere quello che desidera: lui sceglie di dormire per sempre, senza morire, senza invecchiare».

Ma, secondo un'altra versione del mito, Selene, la Luna, che passa nel cielo della Caria sopra il monte Latmo, illumina una notte il volto e il corpo di Endimione dormiente e, nella tenuità che emana la sua luce, coglie l'incanto dell'immobile bellezza del giovane pastore mentre il suo raggio lo sfiora. E Selene chiede allora a Zeus che resti incontaminata e perenne una tale bellezza. Far sì che quella prima apparizione permanga a lei intatta una volta per sempre. Le variazioni della luce lunare, nel crescere e nel calare fino allo spegnersi, in Endimione avrebbero trovato così un riscontro certo di durata e di splendore. Selene, nel volgersi mutevole del suo corso, muove a Endimione, lo contempla e lo mantiene intatto. Ammann dei suoi anni parigini ricorda: «cominciavo a fare foto per me stesso, seguendo il mio istinto e le mie impressioni, attratto soprattutto dalla figura umana».

È stata sempre presente in me la frase di Saint-Exupery: «*Il ne faut pas regarder avec les yeux, il faut regarder avec le coeur*».

PORTFOLIO / FOTOGRAFIE

La vita è un lungo fiume tranquillo

di RAFFAELE VERTALDI fotografie di KURT AMMANN

30.03.2017

Ultimissimi giorni per vedere il conciso ma sentito *Solo Show* che **29 ARTS IN PROGRESS gallery** dedica a **Kurt Ammann**. Una retrospettiva sintetica ma tanto più interessante in quanto quello dell'ormai novantaduenne fotografo svizzero, che vive oggi tra Zurigo e Stromboli, è purtroppo un nome che raramente viene fuori a meno che non sia in una conversazione tra intenditori o addetti ai lavori. L'arte dell'autore bernese vive ancora oggi di quella stessa levità che colpisce da settant'anni l'esperto come il casuale osservatore: poesia delle piccole cose, la chiamano. Ma è anche la capacità molto umana (e molto rara) di sublimare in ogni attimo fotografato un'intera esistenza, di fermare la Storia senza interrompere il flusso della vita



1955, Istanbul
COURTESY BY 29 ARTS IN PROGRESS



1957, Kyoto
COURTESY BY 20 ARTS IN PROGRESS



1955, Mexico
COURTESY BY 20 ARTS IN PROGRESS





1952, Jean Claude, Paris
COURTESY BY 29 ARTS IN PROGRESS



1946, Marc Chagall, St. Germain en Laye, France
COURTESY BY 29 ARTS IN PROGRESS



1956, Federico Fellini, Roma
COURTESY BY 29 ARTS IN PROGRESS



1962, Bernard Buffet, Parigi
COURTESY BY 29 ARTS IN PROGRESS



1950, Avel de Knight, Parigi
COURTESY BY 29 ARTS IN PROGRESS

HOME > NEWS > ART TODAY

La semplice bellezza del mondo di Kurt Ammann

17 marzo 2017



Milano accoglie una selezione di scatti realizzati dal fotografo svizzero dopo il secondo conflitto mondiale, immortalando la ritrovata joie de vivre di una società che stava tornando a sperare in un futuro migliore.

Appuntamento con la grande fotografia negli ambienti milanesi di 29 ARTS IN PROGRESS gallery, ospiti, fino al primo aprile, della mostra *Kurt Ammann. Solo Show*, la monografica intitolata all'autore svizzero, classe 1925, noto in tutto il mondo per il suo talento nel cogliere la bellezza e la semplicità del reale.

La mostra riunisce 30 scatti realizzati nell'arco di un ventennio, tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta del secolo scorso, restituendo il clima di rinascita e fiducia che prese forma dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Sentimenti e stati d'animo di persone semplici si mescolano a quelli di famosi esponenti dell'arte e della cultura europea del Novecento – da Marc Chagall a Ingeborg Bachmann, da Oskar Kokoschka a Federico Fellini.

La freschezza dello sguardo e la capacità di trasmettere, attraverso le sue opere, un afflato di serenità permanente rappresentano la cifra stilistica di Ammann, ritrovabile anche nei reportage prodotti dal fotografo durante i suoi viaggi attorno al mondo, spostandosi dal Messico alla Corea del Sud, dagli Stati Uniti alle capitali europee.

[Immagine in apertura: Kurt Ammann, Jean Claude, Parigi, 1952. Courtesy 29 Arts in Progress, Milano]

Prima a Milano per il fotografo svizzero Kurt Ammann

📍 CULTURA E DINTORNI

20 MARZO 2017 - 10:53



Fellini, Chagall, Kokoschka ma anche persone semplici: attraverso l'obiettivo di Kurt Ammann, una mostra organizzata a Milano ritraccia la rinascita di una società che si riprende dopo gli orrori della Seconda Guerra mondiale.

Organizzata dalla [29 Arts in Progress Gallery](#), l'esposizione presenta 30 scatti realizzati dal fotografo svizzero in un ventennio, tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta.

Classe 1925, Ammann ha iniziato la sua carriera proprio dopo la fine del secondo conflitto. Una carriera che lo ha portato a viaggiare un po' in tutto il mondo, anche come fotografo ufficiale delle Nazioni Unite.

"Giovane, giovanissimo, si lascia travolgere dalla fotografia, scrive il curatore della mostra Giovanni Pelloso. Nei decenni successivi le sue immagini racconteranno la vita e le culture del vecchio continente, dell'Oriente e del Sud America. Lui, pellegrino legato al bianco e nero, ha avuto la capacità di restituire l'immediatezza e la spontaneità del momento, rendendoci partecipi del suo stupore".
